

LE AREE BOSCHATE IN PROVINCIA DI VARESE



E. I. provinciali governativi	LABORAZIONE CARTOGRAFICA DALLA CARTA A TRONCA REGIONALE 1:50.000
Riviera e zone adiacenti	AS II
CEDOC-Varese S.p.A. - Via Derriva, 18 Varese	ANNO 1991

gici dell'attitudine pedogenetica della roccia madre e delle condizioni climatiche e termiche della zona. In altri termini, illustra l'attitudine della stazione, intesa appunto come ambito territoriale caratterizzato da "omogenee" condizioni ecologiche, a sostenere produzioni di interesse forestale e, pertanto, soprassuoli boschivi capaci di garantire forme significative e regolari di prelievo che non alterano la loro funzionalità e la vitalità della associazione forestale.

Per l'elaborazione, che vista la finalità complessiva del lavoro ha portato a definizioni sufficientemente articolate, s'è fatto riferimento alle applicazioni precedentemente descritte relative del substrato pedogenetico e dei processi geomorfici e a dati bibliografici che descrivono l'assetto climatico-termico della zona.

Sono stati inizialmente valutati i rapporti fra morfogenesi e pedogenesi, cioè gli effetti della concorrenza che si ha, tra i fattori che riducono la disponibilità di suoli di interesse forestale e i fattori che tendono ad aumentarla. Queste prime valutazioni sono state successivamente, riverificate alla luce dei più significativi aspetti morfologici, quali gli ambiti fortemente articolati e le aree subpianeggianti o in debole pendio in contesto montano: ambiti capaci di, favorire o inibire l'accumulo di suolo e, conseguentemente, capaci di condizionare diversi livelli di dotazione trofica o idrica.

Gli aspetti climatologici, peraltro favorevoli allo sviluppo di fitocenosi forestali di rilevante interesse economico, non consentono di giungere a zonizzazioni territoriali significative capaci di individuare ambiti favoriti o penalizzati sotto questo punto di vista. Pertanto, pur essendo riconoscibili al-

l'interno dell'ambito provinciale diverse situazioni fitoclimatiche che si distribuiscono (secondo Pavari) fra il Castanetum caldo e il Fagetum con ambiti particolari di transizione verso il Lauretum e il Picetum, i parametri di temperatura, piovosità ed evapotraspirazione sono stati rappresentati attraverso l'andamento delle relative isolinee.

Dalle singole attribuzioni di fertilità, determinate per tutto il territorio, sono da escludere le superfici urbanizzate, quelle infrastrutturate e le acque superficiali.

1.7 Le funzioni svolte o attese e il grado di accessibilità (tav. G)

La risorsa legno ha conosciuto in anni recenti un diminuito interesse economico, peraltro più connesso alla modesta qualità mercantile del prodotto locale che ad una effettiva diminuzione della domanda in senso generale, che si mantiene ancora notevole ma orientata verso assortimenti e qualità medio alte. Tuttavia al bosco, in maniera sempre più decisa e circostanziata, vengono richieste dalla società nuove prestazioni. La diffusa presa di coscienza delle questioni ambientali, unita alla consapevolezza della insostenibilità ecologica di numerose, seppur irrinunciabili, attività dell'uomo, giustifica e sostiene la domanda sociale di nuove funzioni rivolta alle parti boscate del territorio.

Nè basta aumentarne in termini quantitativi la distribuzione, peraltro già spontaneamente in atto, in quanto le nuove attese spesso sottendono specifiche forme strutturali e fisionomiche non sempre garantite

dalla evoluzione spontanea delle coperture vegetali. A tale riguardo va ricordato come queste forme di spontanea rinaturalizzazione o di riforestazione debbano far conto con preesistenti situazioni ambientali, fortemente determinate da una storica e intensa pressione antropica che, frequentemente, ne ha anche condizionate le possibilità di sviluppo.

Spesso si è di fronte a situazioni in cui la trasformazione verso associazioni climax, secondo le naturali successioni evolutive, risulta bloccata da limitazioni durature indotte dall'uomo, dall'ingressione di specie esotiche ad ampio spettro ecologico o determinate da specifici e locali fattori limitanti. Ciò sembra imporre la necessità di riconoscere, definire e attribuire ai diversi soprassuoli specifiche funzioni, siano esse già svolte, attese, condivise socialmente o imposte da specifiche e particolari esigenze. Tale riconoscimento si rende indispensabile nel momento in cui dovessero venire definite politiche di governo della risorsa o specifici progetti di intervento, intesi seriamente a massimizzare la loro produttività.

Il documento in questione ne individua e ne propone una serie che, appunto, ricomprende funzioni già svolte dai diversi soprassuoli e che si rende opportuno riconoscere formalmente come prioritarie, ed altre che pare possano essere ad esse assegnate per migliorarne la funzionalità o per rispondere a specifiche domande sociali.

Alcune di queste funzioni - come quella ecologica in cui si ricomprende la capacità dei soprassuoli forestali di sostenere specifiche risorse faunistiche e di migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua - sono spontaneamente e tacitamente svolte da tutti i soprassuoli forestali e si pongono come preordinate e prio-

ritarie verso ogni altra funzione o aspettativa. Altre, al contrario, sono più specificamente orientate verso la definizione di comportamenti e di politiche di gestione, che sono da vedere come la diretta ricaduta della presente applicazione.

Il documento rappresenta inoltre gli ambiti caratterizzati da diversi livelli di accessibilità delle superfici boscate in essi ricomprese: accessibilità valutata applicando la metodologia suggerita dalla Regione Lombardia per la redazione dei piani di assestamento dei beni silvo-pastorali. Da questo punto di vista, peraltro assunto anche per considerazioni in merito alle funzioni forestali, non si rilevano particolari carenze, specie se si escludono alcuni ambiti in morfologia complessa e se si considera che la lettura della viabilità esistente è al netto delle opere probabilmente realizzate in anni recentissimi attingendo agli specifici sovvenzionamenti pubblici.

2. Materiale esplicativo e documentario delle 13 classi geopedogenetiche

Di seguito vengono riportate le schede descrittive delle 13 formazioni litologiche (tav. D) individuate (usando la stessa lettera alfabetica che le individua nell'elaborato cartografico e nella legenda).

In esse oltre alla caratterizzazione litologica, fisica e idrologica vengono indicati gli ambiti provinciali in cui le formazioni compaiono in modo esclusivo o prevalente e i principali rilievi da esse edificate.

Vengono descritte, per ciascuna formazione litologica, le più rilevanti qualità della roccia madre e i più significativi caratteri pedologici dei suoli tipo che su di esse si sono generati o imposti.

Per ogni classe sono poi state individuate gli spaccati - rilevati in campo in corrispondenza di recenti sezioni artificiali in ambiti di cava o in corrispondenza di scarpate stradali - caratteristici e specifici di ogni classe geopedogentico, al fine di meglio visualizzare il suolo esaminato.

Tali caratteristiche risultano maggiormente evidenti attraverso la ricostruzione fotografica, dalla quale si può meglio leggere le strutture, la stratigrafia e le variazioni fisiche dei diversi suoli. Dove è stato possibile, si è provveduto, infatti, al rilievo fotografico di spaccati di terreno presenti sul territorio.

Classe A. CALCARI SELCIFERI, DOLOMITICI E DOLOMIE

Si tratta di formazioni di origine sedimentaria marina e formano i principali rilievi del varesotto. La loro presenza è dominante nella fascia orientata all'incirca est-ovest compresa tra Laveno Mombello e Lavena Ponte Tresa a nord e tra Besozzo, Varese e Viggiù a sud.

I principali rilievi formati da queste unità sono: Sasso del Ferro, M. Nudo, M. della Colonna, M. della Neve, M. Scerrè, M. Marzio, M. Sangiano, M. Campo dei Fiori, M. Chiusarella, M. Minisfreddo, M. Monarco, M. Useria, M. S.Orsa. Isolati affioramenti sono presenti più a sud presso Ispra, Besozzo e Angera.

a) Caratteristiche litologiche

Calcari, calcari dolomitici e dolomie, talvolta con selce, anche molto abbondante, in liste, noduli e strati. Colore variabile dal bianco al grigio, al grigio rosato o violaceo, al nocciola. Stratifica-

zione da sottile (3-4 cm) ad indistinta. Localmente presenza di interstrati marnoso-argillosi, di calcari stilolitici, oolitici, o detritici; di laminazioni parallele, di strutture di essiccazione; raramente di bivalvi e di stromatoliti.

b) Caratteristiche fisiche ed idrologiche

Composizione granulometrica: tendenzialmente argillosa; subordinatamente sabbiosa od equilibrata.

Scheletro: abbondante.

Spessore: scarso (fino a 40 cm); può essere più profondo in zone pianeggianti o a morfologia dolce.

Capacità idrica di ritenuta: piuttosto elevata (30-40%); i valori più elevati sono relativi ad un alto contenuto di humus.

Fertilità: moderata in zone a morfologia dolce e collinare; scarsa in zone a morfologia aspra e montana.

Classe B. CALCARI MARNOSI E MARNE

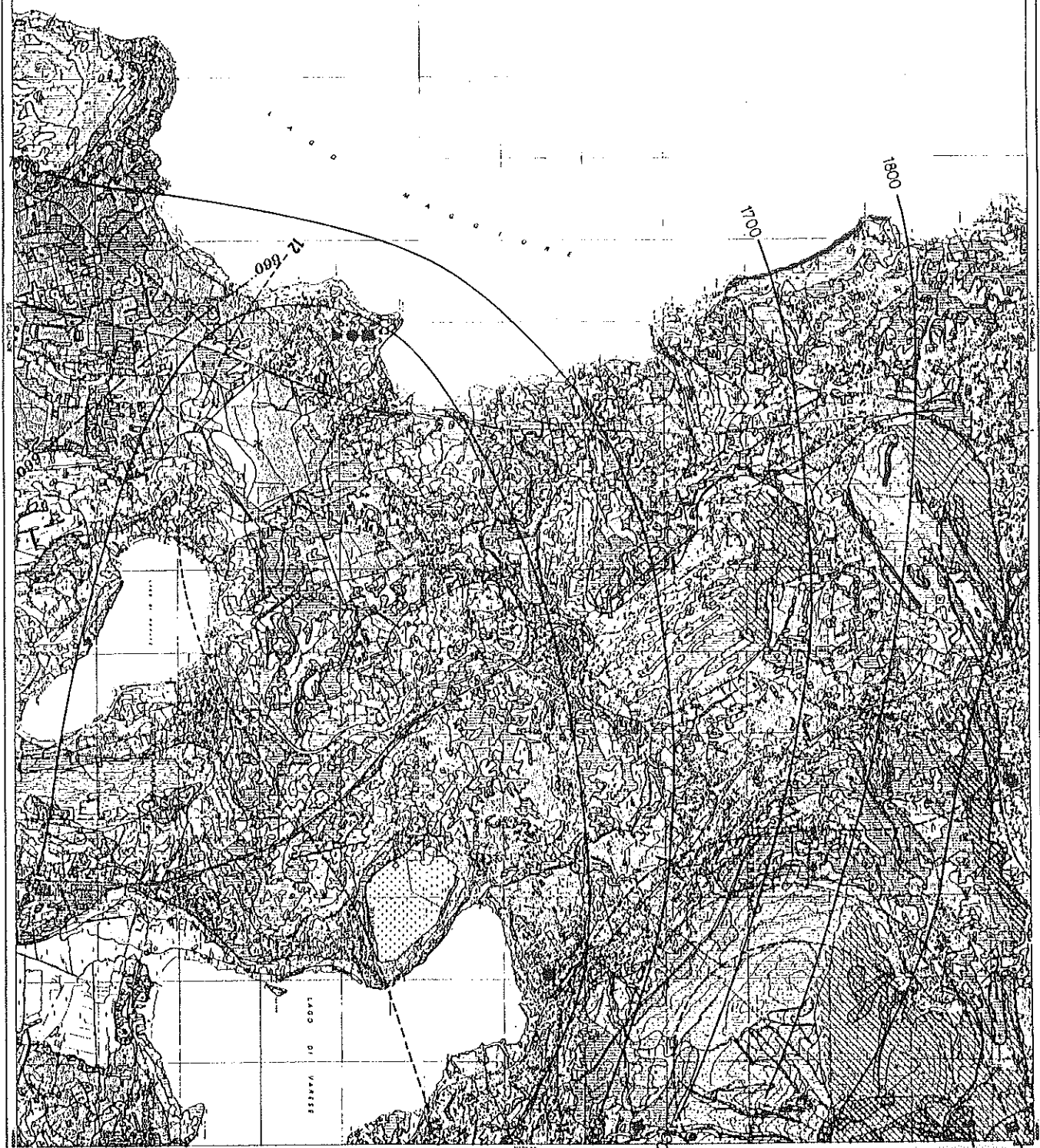
Sono spesso associate alla unità della classe A in quanto costituiscono la stessa successione sedimentaria. I principali affioramenti sono presenti presso: Masciago Primo, Cuveglio, Laveno Mombello, Sangiano, Besozzo, Biandronno, Cazzago Brabbia, Travedona e Ternate.

a) Caratteristiche litologiche

Calcari marnosi, calcari e marne, talvolta arenaceo-siltosi o siltoso-argillosi, spesso osservabili in alternanze più o meno regolari. Colore variabile dal rosso, rosso-violaceo, al grigio, grigio-giallastro, rosato, al bianco-crema, al nocciola. Strati-

Industria
Artigianato
Agricoltura
Varese

LE AREE BOScate IN PROVINCIA DI VARESE



Numero e cura del
CEDOC-Varese S.p.A. Via Daverio, 10 Varese

ANNO 1991

A4 III

ficazione da sottile (5-10 cm) a media (30-50 cm). Localmente presenza di liste e noduli di selce, ciottoli pelitici, brecciole calcaree; di laminazioni parallele o convolute; di bioturbazioni e rari fossili (nummuliti ed ammoniti).

b) Caratteristiche fisiche ed idrologiche

Composizione granulometrica: limosa od equilibrata.

Scheletro: scarso (2-5%)

Spessore: suoli moderatamente profondi nelle zone poco inclinate (40-90 cm); sottili nelle zone acclivi, dove si ha erosione del suolo (20-40 cm).

Capacità idrica di ritenuta: media, con buon drenaggio interno.

Fertilità: scarsa; moderata dove le condizioni ambientali sono ottimali.

Classe C. ARGILLE MARNOSE E ARGILLE

Sono comprese sia le unità del substrato roccioso che le unità costituite da depositi superficiali di origine più recente. I principali affioramenti si osservano: a sud di Varese, Buguggiate, Bernate, valle del torrente Bevera e fiume Olona, Besnate, Gazzada, Castronno, e Gornate Olona. Un esteso affioramento è compreso tra Arsago Seprio, Casorate Sempione, Somma Lombardo e Gallarate. Altri affioramenti continui si rinvencono negli alvei dei corsi d'acqua presenti nella pianura varesina sud-orientale tra Venegono Inferiore e Mozzate.

a) Caratteristiche litologiche

Argille, argille limose, argille marnose, tavola con rari ciottoli o livelli irregolari sabbioso-limosi o sabbioso-ghiaiosi. Colore variabile dal gri-